

## NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di SCANNABUE

### IL "MIRACOLO" DELLA GENTILEZZA



*Sr. Rosangela Ratti ci scrive: "La lettura dell'enciclica Fratelli Tutti ha illuminato alcune mie semplici esperienze di vita missionaria in questa terra tunisina, terra dove non possiamo fare l'annuncio diretto del Vangelo e quindi sono prioritari la testimonianza di vita e l'incontro informale con le persone.*

La mia prima esperienza è ambientata sulle strade del mercato di frutta e verdura che frequento quasi ogni giorno un po' per necessità, un po' per incontrare la gente. E' così che ho incontrato un venditore di uova, musulmano, con il quale poco a poco si è costruito un rapporto di cordialità. Dopo un periodo di assenza dal mercato è ritornato molto provato fisicamente e triste. Mi ha raccontato che aveva perso due sorelle in un incidente stradale. Piangeva e ripeteva che era troppo duro da accettare anche se il credo musulmano dice che se Dio ha stabilito così è per un bene.

Non potevo fare altro che ascoltare e dire che avrei pregato Dio per lui e la famiglia. Una settimana dopo ha perso anche la sorella più giovane morta a causa di un cancro.

Ogni volta che mi vedeva, anche da lontano, mi salutava e allora mi avvicinavo per ascoltarlo e dirgli una parola di incoraggiamento. Ora sta meglio, ha ritrovato la serenità e più volte mi ringrazia per avergli detto quelle poche e semplici parole e per averlo fatto con gentilezza. **E' il termine che ha usato!** Ciò che nell'enciclica mi ha colpito e rispecchia qualche mia esperienza si trova là dove il Papa parla di **"miracolo della gentilezza"** nel quale si mettono da parte le preoccupazioni personali per prestare attenzione, regalare un sorriso, consolare.

Un piccolo e semplice sentiero per camminare verso la costruzione della fraternità umana con le mie sorelle e i miei fratelli musulmani qui in Tunisia."

***mdipime.org marzo 2021***

## **LA SPERANZA DELL'IRAQ NEL SORRISO DI UNA BAMBINA**

*"Per noi è stato come svegliarci da un incubo, non credevamo ai nostri occhi, il Paese può davvero rialzarsi".*



In queste semplici parole c'è la speranza di un intero popolo, quello iracheno, che ha abbracciato il Papa dal 5 all'8 marzo scorsi. Qui, dove l'orrore è sembrato prevalere, il Papa è stato salutato dal canto dei bambini che agitavano ramoscelli d'ulivo. Altri, poco distanti, giocavano. Una bambina di 4/5 anni, si stacca dal gruppetto di compagni e cammina all'indietro. Inconsapevolmente si ferma davanti alle gambe di un militare. Lo guarda. Il militare con le bombe in vita, il casco, gli occhiali da sole, piega il collo e incontra lo sguardo della piccola, con il viso sporco di terra come il resto del corpo. Dietro di loro solo le macerie di quelle che erano case. Gli sguardi s'incrociano nonostante le lenti scure, l'uomo accarezza la piccola sulla testa e la solleva. Lei esplose in un sorriso, che un istante dopo lui ricambia.

In quell'immagine c'è tutto il presente e il futuro dell'Iraq.

Quello di papa Francesco è stato un viaggio memorabile e storico soprattutto per la luce di bene e riscatto che ha portato in un luogo devastato dalla guerra, dalle violenze e dalle persecuzioni e che ora vive le piaghe della povertà e della pandemia.

I presenti hanno parlato di *"incontro straordinario, inimmaginabile"*, rendendo grazie a Dio in lingue diverse.

***L'Osservatore romano 18 marzo 2021***

## **ARGENTINA: PIANTIAMO LA MEMORIA**

*A 45 anni dal golpe genocida (24 marzo 1976), le Organizzazioni per i diritti umani, in unione ai familiari dei desaparecidos e dei detenuti politici, hanno dato vita alla campagna "Plantamos Memoria", (Piantiamo la Memoria).*

L'obiettivo è piantumare **trentamila alberi**, pari al numero dei desaparecidos uccisi dalla dittatura argentina.

I promotori di questa iniziativa, anche nel mezzo di una pandemia che impedisce di riunire la gente, vogliono tenere acceso il loro ricordo, invitando a piantare alberi nei giardini, nelle scuole, negli spazi pubblici e privati, ovunque si voglia.

La Memoria, come un seme, deve essere proiettata nel futuro. Contiene tutte le informazioni genetiche per poter far crescere l'albero che è nel destino del

seme. In tempi di incendi, deforestazioni e crisi climatica, piantare vita è un atto di memoria per il futuro e il ricordo di ogni compagno detenuto, desaparecido, che ha lottato per un Paese più giusto e solidale, sia sempre presente.

***La Repubblica – 24 marzo 2021***

